SUPPLEMENTO DE ilvenerdi la Repubblica Settimanale

25-09-2015 Data

103 Pagina

Foglio

1



CITTÀ AMARA, L'EPOPEA DEGLI SCONFITTI

Di solito il reduce è colui il quale ritorna dalla guerra dopo una lunga assenza. Ci sono però casi in cui il reducismo è il destino di chi non solo non ha combattuto nessuna querra, ma non è neppure partito per il fronte. È la condizione ambigua in cui Leonard Gardner colloca i personaggi di Città amara, romanzo del '69 che John Huston portò sullo schermo nel '72. A Stockton, California, anni '50, amarezza e illusione di un cambiamento affliggono non solo i due protagonisti - Billy Tully ed Ernie Munger, il primo un pugile in disarmo, il secondo che alla boxe si sta avvicinando - ma anche gli altri losers che Gardner mette in scena, dall'allenatore Ruben Luna ad Arcadio Lucero, ennesimo turnista del ring, il respiro tortuoso di chi ha la faccia scolpita dai pugni. Tra alcol, smanie, inerzia e utopie, il loro «ottimismo fatalistico» non fa che esporli irreparabilmente al male, nell'illusione che il ritiro sia solo un lungo riposo tra un incontro e l'altro e che dunque, prima o poi, anche a loro sarà data la possibilità di tornare a combattere.



CITTÀ AMARA **Leonard Gardner** Traduzione di Stefano Tummolini FAZI - pp. 266 euro 17,50

